

LA STORIA

«Il decreto dignità  
 mi ha costretto  
 a licenziare»

BOLOGNINI e MARIN ■ A pagina 4

# LA CRISI «Ho cacciato 25 operai Colpa del decreto Dignità»

**L'imprenditore vinicolo Bottega vittima degli effetti collaterali del provvedimento giallo-verde  
 «Non potevo più rinnovare i contratti. Erano specializzati, un danno per la mia azienda»**



Niente  
 sorrisi

**Il brindisi di Natale  
 con i dipendenti  
 è stato davvero amaro  
 Alcuni di loro sapevano  
 che non avrebbero più  
 lavorato con noi  
 Un dolore per tutti**



Rebus  
 assunzioni

**Se gli ordini dovessero  
 calare all'improvviso,  
 fallirei sicuramente:  
 non riuscirei  
 a permettermi  
 di pagare gli stipendi  
 a tutti i lavoratori**

**Luca Bolognini**  
 ■ TREVISO

«ERANO tutti alla festa di Natale dell'azienda, nonostante fossero sicuri di non essere più riassunti. Con 25 dei miei dipendenti è stato un brindisi davvero amaro. Tutta colpa del decreto Dignità». L'imprenditore trevigiano Sandro Bottega, come molti altri in tutta Italia, si trova ad affrontare gli effetti collaterali di quella che il governo giallo-verde considera una delle sue pietre angolari. La legge, infatti, prevede che il primo contratto a termine stipulato da un'azienda non possa superare i dodici mesi. Per qualsiasi altra proroga (che di norma possono essere al massimo quattro in 24 mesi) serve una causale che chiarisca come mai il rapporto debba rimanere a tempo determinato (una via rischiosa per gli imprenditori, visto che può prestare il fianco alle vie legali in caso di mancata assunzione finale). E così molte imprese, tra le quali anche Bottega Spa, leader nella produzione di vini di alta qualità, si sono trovate davanti a un bivio: procedere con il passaggio al tempo indeterminato (con tutte le incognite del caso) o non rinnovare i contratti in scadenza e procedere a nuove assunzioni. «Lasciare a casa 25 persone, soprattutto nel periodo delle feste,

mi ha fatto stare male. Alcune di loro – racconta Sandro Bottega – sono dei miei amici».

**MA NON** sono solo i rapporti personali a incrinarsi. «Sono stato costretto a fare un danno alla mia azienda, lasciando a casa personale già formato. La specializzazione è la chiave per essere competitivi. Un distillatore che ha 10-20 anni di esperienza – prosegue il presidente di Bottega Spa – non è paragonabile a qualcuno che inizia oggi il mestiere. Ne va della qualità dei prodotti». La legge che porta il nome di Luigi Di Maio, secondo la stima «prudenziale» di Assolavoro, l'associazione a cui fa riferimento l'85% delle agenzie per il lavoro in Italia, befferà nel 2019 circa 53mila persone, che non potranno più essere riassunte, perché avranno raggiunto il limite massimo di 24 mesi per un impiego a tempo determinato.

**E COSÌ** il decreto Dignità invece che aiutare i precari rischia di danneggiarli. «Una delle 25 persone che sono stato costretto a non rinnovare – sottolinea Bottega, che in trent'anni ha portato la sua impresa da un fatturato di 60 milioni di lire a 60 milioni di euro – è crollata psicologicamente. Un'altra è un immigrato che ha bisogno di un lavoro per rinnovare il permes-

so di soggiorno. Se non troverà un'altra azienda disposta a prenderlo, molto probabilmente sarà costretto a lasciare l'Italia».

**L'ASSUNZIONE** a tempo indeterminato, vera ancora di salvezza, non sempre è percorribile. «Come posso mettere a rischio l'esistenza della mia azienda, per colpa di una politica miope? Le vendemmie, la distillazione, le confezioni natalizie, il picco di vendite di spumante, ci sono solo una volta l'anno e in ogni caso – attacca Bottega – nessuno dei nostri clienti ci garantisce che acquisterà a vita i nostri prodotti. Se gli ordini dovessero calare improvvisamente, sarei costretto a fallire, perché non potrei permettermi di pagare gli stipendi di tutti i dipendenti. Sono affranto per aver dovuto rinunciare a queste 25 persone, perché il successo della mia azienda è in gran parte proprio merito dei dipendenti, che ci mettono grande



passione in tutto quello che fanno». Nel mirino le azioni del governo in carica. «Pur capendo le buone intenzioni del decreto Dignità, devo sottolineare che ci sta creando non pochi problemi. Bisognerebbe ascoltare gli imprenditori e le associazioni di categoria – conclude Bottega - prima di prendere decisioni che cambiano radicalmente il mondo del lavoro. Se si vuole creare più occupazione a lungo termine bisognerebbe consentire alle aziende di prolungare i contratti a termine per un periodo più lungo». Perché il rischio che anche il prossimo Natale in azienda si ripeta un brindisi amaro è più che concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TOP MANAGER**

**Sandro Bottega al vertice di un'azienda da 60 milioni di fatturato**



**DONATO TODISCO**

Fondatore del Gruppo Todisco

**Ad agosto annunciò di essere costretto a tagliare 22 precari per via delle nuove norme**



**MASSIMO BOTTACIN**

Vicepresidente di Stiga

**L'impresa di Castelfranco Veneto ha dichiarato di non poter rinnovare 150 dipendenti a termine**